



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - 70 - DCB PIACENZA - n. 3, aprile 2006, ANNO XX (n. 100) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

ASSEMBLEA DELLA BANCA, SABATO 22 APRILE

*I soci potranno presentarsi ai seggi
in qualsiasi momento, purché entro le 19*

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i soci in assemblea – **nella sede di Palazzo Galli** (V. Mazzini) – per sabato 22 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15. Al termine, inizieranno le votazioni, che proseguiranno poi ininterrottamente.

I Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'autonomia, per rafforzarne l'indirizzo (un indirizzo che ha reso la nostra Banca invidiata).

Sabato 22 aprile, ritroviamoci tutti in Banca. Ritroviamoci tutti attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con la riproduzione (e approfondita descrizione) delle preziose tarsie del Coro di S. Sisto.**

Servizio di buffet.

Dichiarazione dei redditi

CINQUE PER MILLE A CHI SI VUOLE, A COSTO ZERO

Sul sito internet della Banca e presso tutte le Dipendenze è a disposizione l'Elenco completo delle oltre duecento organizzazioni di Piacenza e provincia alle quali è possibile devolvere – a costo zero per il contribuente – il 5 per mille delle imposte, in occasione della prossima dichiarazione dei redditi.

ATTENZIONE. Il meccanismo del 5 per mille non interferisce in alcun modo con quello dell'8 per mille, in essere da più tempo e che rimane comunque salvo (sia nel caso che ci si avvalga del meccanismo 5 per mille, che no) nei modi soliti.

ESAMINATA A PALAZZO GALLI LA NUOVA LEGGE FALLIMENTARE

Vivissimo successo (per la qualità dei relatori e il concorso di un numerosissimo e qualificato pubblico di magistrati e professionisti) del Convegno – patrocinato dalla nostra Banca – svoltosi a Palazzo Galli sulla nuova legge fallimentare ed organizzato – con grande perizia – dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Piacenza in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti, l'Ordine degli Avvocati e il Collegio dei Ragionieri.

Sotto l'attenta direzione del Presidente dell'Unione Giovani dott. Giorgio Visconti, nelle quattro giornate di studio sono state svolte le seguenti relazioni: dott.

Guido Federico, magistrato in Rimini, "Genesi e linee guida della riforma della Legge Fallimentare"; dott. Giovanni Picciau, magistrato in Piacenza, "La nuova Legge Fallimentare: speditezza della procedura, conservazione dell'impresa, tutela dei creditori. Norme procedurali e liquidazione dei beni"; dott. Vittorio Zanchelli, magistrato presso la Suprema Corte di Cassazione, "Rapporti fra gli organi della Procedura"; prof. avv. Fernando Leonini, professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del S.C. di Piacenza, "Soggetti fallibili e istituto dell'esdebitazione"; dott. Giusep-

pe Bersani, magistrato in Piacenza, "Il ruolo del Tribunale nell'ambito della riforma della Legge Fallimentare e del concordato preventivo"; dott. Mauro Bernardi, magistrato in Mantova, "Accordo giudiziale di ristrutturazione del debito e piano attestato"; dott. Geppino Rago, magistrato presso la Corte d'Appello in Brescia, "La nuova disciplina delle revocatorie Fallimentari"; prof. avv. Matteo Rescigno, professore ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del S.C. di Piacenza, "Rapporti fra la riforma delle società e la riforma del Diritto fallimentare".

**BANCAFLASH,
100 NUMERI**

BANCAFLASH, centesimo numero.

Ricordo ancora quando – nel 1986, giovane Consigliere segretario della Banca – andai nello studio del Presidente Battaglia a parlargli di un possibile notiziario della Banca. Non mi disse subito di sì, che si sarebbe fatto: una pubblicazione della Banca usciva dagli schemi soliti, e volle pensarci. Poi, però, mi diede il via: vedeva anche lui un notiziario per i soci (la forza della Banca, della sua solidità e – soprattutto – della sua invidiata indipendenza) come un mezzo per rafforzare ulteriormente un legame già forte. Con i soci, ma anche con il territorio (per la nostra terra, infatti, i piacentini hanno voluto la loro Banca, vieppiù – del resto – poi rafforzandola, specie negli ultimi tempi).

Battaglia non fece in tempo a vedere il primo numero del notiziario. Che uscì nella primavera del 1987, a pochi mesi dalla sua scomparsa, esattamente come con lui avevamo concordato che dovesse essere: uno strumento di informazione sulla vita della Banca – anzitutto –, ma anche una finestra aperta sulla nostra terra e – in particolare – sulla sua cultura, sulla sua storia, sulle sue tradizioni. A rafforzare su questo piano quel ruolo di "baluardo" che, per Piacenza, la nostra Banca svolge anche sul piano economico, presidiando il territorio contro scorriere e appropriazioni (specie del suo risparmio) che lo impoveriscono.

Il notiziario della Banca s'è mantenuto – in quasi vent'anni di vita – così com'è nato. S'è solo rinvigorito, ampliato: sotto la spinta di chi l'apprezza e lo richiede, viene oggi diffuso in un numero di copie (oltre le 20 mila) addirittura più che quadruplo rispetto a quello di quando nacque. Ed anche questo generale apprezzamento ci conforta, impegnandoci a migliorarlo ancora.

BANCAFLASH è uno strumento di informazione indispensabile (sulla e nella Banca), ma è anche una voce rispettata, ed autorevole (in tanti campi). Col sostegno – ed il consenso – di tutti, continueremo su questa strada.

c.s.f.



VACIAGO SU RISPARMIO E CRESCITA

Nel corso degli ultimi dieci anni, l'economia mondiale accelera, l'Europa rallenta, l'Italia frena, Piacenza arretra. Perché? La teoria economica di questi anni ne dà una spiegazione convincente: la crescita non è "manna dal cielo" (casualmente distribuita, ma che prima o poi accomuna tutti), come nel modello neo-classico prevalso nel secolo precedente. La crescita è invece endogena: premia "chi se la merita". Due soltanto sono i fattori rilevanti nel lungo periodo: la parsimonia e l'innovazione. La crescita è infatti "finanziata" dal risparmio (proprio, se lo trattieni e/o altri, se lo attiri) e alimentata dall'"innovazione, che per definizione è cambiamento".

Giacomo Vaciago,
Piacenza, la crescita
e la sua classe dirigente,
dal quotidiano piacentino
Libertà 17.3.'06

PIACENTINI IN FRANCIA



La copertina dell'ultimo numero della bella rivista (diretta da Joëiane Ziliani Balderacchi) che raccolge i piacentini insieme ai parmensi, residenti in Francia.
Per adesioni: Associazione aspapi - madame Jeanne Callegari - 152, avenue de Paris - 94300 Vincennes



Il "Vademecum del contribuente" che viene distribuito dalla Banca

VIVISSIMO SUCCESSO ANCHE QUEST'ANNO DEL PREMIO DIALETTALE VALENTE FAUSTINI

Vivissimo successo, pure nell'edizione di quest'anno, del "Premio nazionale di poesia dialettale Valente Faustini". Crescente il numero delle adesioni: oltre 250, in rappresentanza di 19 regioni italiane. Il (concreto) patrocinio – com'è noto – è della nostra Banca, che ha sostenuto il concorso fin dalla sua nascita. Anche quest'anno, la cerimonia di premiazione – condotta da Alfredo Bazzani, con impareggiabile maestria – si è svolta alla Sala Ricchetti, presenti – con le autorità cittadine e il Vicepresidente dell'Istituto, prof. Felice Omati – tutti i componenti della commissione giudicatrice (Fausto Ersilio Fiorentini, presidente; componenti: Giovanna Sperzagni, Enio Concarotti, Luigi Galli e Luigi Paraboschi). Per le poesie in piacentino sono stati premiati Anna Botti, Pierluigi Carenzi e Luigi Paraboschi; segnalati, Maurizio Mosconi, Milly Morsia, Tiziana Vallisa e Stefano Longeri.

Il presidente Fiorentini ha ricordato – in un appassionato, e preciso, intervento – la storia del Premio, nato nel 1971: "Nel suo genere – ha fra l'altro detto lo studioso – è il più longevo d'Italia e lo dobbiamo allo spirito d'iniziativa del poeta e giornalista Enrico Sperzagni, che lo istituì con lo scopo di valorizzare la poesia dialettale in un momento storico di "crisi" del genere vernacolo. Nella nostra città, dopo Faustini (morto nel 1922) e Carella (scomparso nel 1960) non c'erano più stati veri e propri poeti dialettali: era necessario rivitalizzare l'ambiente. E non solo a livello locale, anzi: il concorso è volutamente esteso a livello nazionale, ed esiste una sezione a parte per i piacentini in concorso. Perché è importante, anche in questo settore, valorizzare le diversità, cogliere la bellezza del diverso, di una cultura che magari non ci appartiene e non conosciamo. Anni fa – ha detto ancora Fiorentini – il dialetto era considerato uno strumento "nostalgico", appannaggio degli anziani che lo usavano per ricordare i bei tempi andati. Oggi vedo un ritorno al dialetto anche da un punto di vista più strettamente culturale: una lingua viva, da far conoscere e diffondere, per riscoprire le nostre radici e procedere con maggiore sicurezza verso il futuro".

Attenzione

La BANCA DI PIACENZA
in collaborazione con l'avvocato Andrea Moja
Presidente di Assotrusts
pone a disposizione della clientela interessata
SERVIZI DI TRUST E DI CONSULENZA
per la pianificazione legale e fiscale
del passaggio generazionale
delle aziende e dei patrimoni familiari

Per informazioni e contatti rivolgersi
alla Sede centrale
rag. Coppelli tf. 0523.542418



VERDIPIACENTINO.IT 650 CONTATTI AL MESE

Continua il successo del sito verdipiacentino.it che, come dice il suo stesso nome, documenta – sinteticamente – le ragioni della piacentinità di Verdi, indipendentemente dal luogo (casuale) della sua nascita ("uno, non sceglie dove nascere, ma dove vivere: e Verdi scelse di abitare sul piacentino!"). Al sito – link da quello della nostra Banca – hanno acceduto, nei primi mesi di quest'anno, più di 650 visitatori al mese (molti, dall'estero e dagli USA in ispecie). Com'è noto, la rivendicazione vera – perché scientificamente dimostrata – della piacentinità del grande compositore, è stata iniziata dal nostro Istituto con la pubblicazione – nei primi anni '90 – dello studio della musicologa americana Mary Jane Philips Matz (pubblicazione che, tanto successo ebbe, dovette subito essere ristampata, in nuova edizione).

Mutui

LE PAROLE CHIAVE

Euribor Tasso interbancario di riferimento utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui a tasso variabile. Diffuso ogni giorno dalla Federazione Bancaria Europea come media ponderata dei tassi di interesse ai quali le banche europee cedono i depositi in prestito.

Eurirs Tasso interbancario di riferimento utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui a tasso fisso. È una media ponderata dei valori ai quali le banche europee realizzano l'Interest Rate Swap (Irs).

Piano di ammortamento Prospetto nel quale sono indicate modalità e importi da versare per giungere al rimborso del finanziamento.

Debito residuo Quota di capitale che la parte mutuataria (il contraente) deve ancora restituire in un mutuo in corso di ammortamento.

Spread Riferito a un prestito, è il differenziale, solitamente espresso in punti base, fra il tasso di interesse applicato e quello assunto come riferimento (ad esempio l'Euribor o l'Eurirs). Di solito è compreso tra l'1 e il 2 per cento.

Banca di Piacenza

IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA

Ogni cliente è per noi di stimolo a fare sempre meglio, e ad operare – sempre di più – a favore del territorio e delle sue espressioni.

La nostra Banca è in grado di risolvere, in modo personalizzato, ogni problema che possa essere di interesse di chi ad essa si rivolge, utilizzandone i servizi.

Soprattutto, la Banca di Piacenza si è conquistata sul campo la fiducia dei risparmiatori perché, ad essa rivolgendosi, i suoi clienti sanno con chi hanno a che fare. Hanno nella Banca, in buona sostanza, un punto di riferimento certo e costante, un punto di riferimento che – nel solco della sua tradizione di sempre – non insegue alcuna moda, sa fare "il passo che gamba consente" e basta, ha nella diversificata compagnia sociale la propria forza.

Conoscere la propria Banca, e chi – in particolare – la rappresenta giorno per giorno ed ora per ora, non è cosa da poco.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



FINSCOOTER, UN NUOVO FINANZIAMENTO

Il Comitato Esecutivo della Banca ha deliberato l'istituzione di un nuovo finanziamento, denominato Finscooter, per i giovani compresi fra i 14 ed i 28 anni che siano titolari del "Conto Compilation" sia nella forma di conto corrente che di libretto di deposito. Il nuovo prodotto dell'Istituto è destinato all'acquisto di scooter o moto, al conseguimento del patentino di guida, oltre che al sostenimento di costi connessi, quali assicurazione e bollo.

Per i giovani da 14 anni compiuti in su e sino al raggiungimento della maggiore età, il finanziamento viene erogato ai genitori o al titolare della patria potestà, alle seguenti condizioni:

- importo: massimo di euro 6.000,00
- durata: minimo 19, massimo 36 mesi
- tasso: Euribor 3 mesi m.m.p. (base 360) + 1,50
- categoria/tipologia mutuo: 616/9
- forma tecnica: 767
- periodicità rata: mensile
- spese incasso: non previste
- imposta sostitutiva: di legge
- spese di estinzione anticipata: non previste
- documentazione: fattura o altri documenti di spesa

Per i maggiorenni, sono invece previste le seguenti condizioni:

- importo: massimo di euro 15.000,00
- durata: minimo 19, massimo 72 mesi
- tasso: Euribor 3 mesi m.m.p. (base 360) + 2,50
- categoria/tipologia mutuo: 616/10
- forma tecnica: 767
- periodicità rata: mensile
- spese incasso: non previste
- imposta sostitutiva: di legge
- spese di estinzione anticipata: non previste
- documentazione: fattura o altri documenti di spesa

Unitamente al finanziamento Finscooter, vengono proposti anche i prodotti:

- "Pcbank Family" - livello base
- carta ricaricabile "Eura"

SUCCESSO DEL CONVEGNO SU TRUST, PATTO DI FAMIGLIA E SUCCESSIONE GENERAZIONALE DI IMPRESE E PATRIMONI

La recentissima approvazione della normativa in tema di patto di famiglia (artt. 768-bis e ss. C.C.) ha introdotto, in deroga espressa al divieto dei patti successori di cui all'art. 458 C.C., la possibilità di stipulare contratti idonei a consentire il passaggio generazionale non traumatico delle imprese.

Alla luce del dettato delle nuove disposizioni del Codice Civile, ci si chiede peraltro se, al di là del significato letterale delle espressioni utilizzate dal legislatore, sia possibile ricorrere a tecniche alternative al contratto al fine di perseguire il risultato in questione. In particolare, ci si chiede se sia possibile avvalersi al riguardo dell'istituto del trust, da sempre deputato per sua natura a favorire il trasferimento di beni a favore delle generazioni future.

Il trust rappresenta uno strumento giuridico innovativo che, in Italia, è stato oggetto di notevoli sviluppi nel corso degli ultimi anni. L'ultimo dei quali, in termini di tempo, è rappresentato dalla neonata introduzione dell'art. 2645-ter C.C., che ha dato piena attuazione alla trascrizione dei vincoli di destinazione nelle Conservatorie dei Registri Immobiliari e nei Registri delle Imprese.

A tal fine il Convegno organizzato a Piacenza da Confedilizia e Assotrusts con il patrocinio della Banca, oltre a fornire un primo commento alla nuova normativa sul patto di famiglia, si è proposto di valutare in modo alternativo le soluzioni applicative più efficienti (trust, patto di famiglia, donazioni indirette e fondazioni di famiglia) per il trasferimento, alle generazioni future, sia della titolarità di un'impresa, o di parte di essa, sia delle partecipazioni societarie minoritarie e qualificate.

Vivissimo è stato il successo di pubblico (in presenze – sala affollata – e partecipazione, con numerosi quesiti cui i relatori hanno risposto).

Dopo il saluto introduttivo agli argomenti trattati del Presidente della Banca, hanno svolto relazioni, nell'ordine: Andrea Moja, *Avvocato in Milano, professore a Contratto di International Trade Law nell'Università di Castellanza-LIUC, Presidente Assotrusts*, Patto di famiglia, trust e holding; differenze ed analogie nell'ambito del trasferimento generazionale di impresa; Luca Dambrosio, *Avvocato in Milano, professore a Contratto di Diritto dell'Arbitrato nell'Università di Castellanza-LIUC*, Patto di famiglia ed altre forme di trasferimento della impresa: donazioni indirette e con riserva di usufrutto, fondazioni di famiglia, strumenti di de-



Il tavolo dei relatori col Presidente della Banca e il Presidente Assotrusts

lega dei poteri da una generazione ad un'altra. La prevenzione delle controversie; Andrea Vicari, *Avvocato in Milano, professore Associato di Diritto Commerciale nell'Università degli Studi di Milano*, Profili di diritto societario del patto di famiglia: le modalità alternative di finanziamento (family buy-out e apertura del capitale a terzi) e gli accordi parasociali per la gestione della società; Alessio Reali, *Collaboratore dell'Istituto di Diritto Civile dell'Università degli Studi di Milano*, Patto di famiglia, trust e divieto dei patti successori: superamento

dell'intangibilità quantitativa della legittima e strumenti di tacitazione dei legittimari; Dario Stevanato, *Avvocato e dottore commercialista in Venezia, professore Straordinario di Diritto Tributario nell'Università di Trieste*, Profili fiscali del passaggio generazionale d'impresa: trust, trasferimento di aziende e di partecipazioni, donazioni indirette; Josef Wolff, *Studio Legale Wolff, Wolff & Wolff, Salzburg – Vienna*, L'esperienza tedesca ed austriaca in tema di passaggio generazionale delle ricchezze e di divieto dei patti successori.

CUSTODITO IN BANCA L'ARCHIVIO DI DON BEARESI



Il prezioso archivio del compianto studioso e poeta dialettale don Luigi Bearesi (uno dei primi collaboratori di mons. Guido Tammi nella stesura del "Vocabolario" stampato dall'Istituto, che il cultore della nostra lingua vernacola contribuì poi a portare a termine dopo la scomparsa del "monsignore del dialetto") è stato affidato alla Banca. Così hanno deciso i fratelli dello studioso, Adriana e Sante Bearesi, con un gesto per il quale l'Amministrazione dell'Istituto ha espresso agli interessati sentimenti di viva gratitudine e di particolare ringraziamento: si tratta infatti di una documentazione di grande valore (pressoché tutta inedita), che si va ad aggiungere al patrimonio culturale costituito dalla documentazione – a suo tempo utilizzata da mons. Tammi e dai suoi collaboratori – che è servita di base per la redazione del grande Vocabolario del dialetto piacentino e che è pure custodita presso la nostra Banca.

Nella foto, un momento della consegna all'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto del materiale appartenuto a don Bearesi, ad opera – per conto dei familiari – del dott. Carlo Pronti e del cav. Antonio Marchini (amico, fino all'ultimo, del compianto studioso e cultore anch'egli del nostro dialetto).

DIRITTO D'AUTORE, PER LE OPERE D'ARTE AD OGNI VENDITA

Con D. Lgs. 13.2.06 n. 118 (in vigore dal 9 aprile) è stato stabilito – in adempimento a quanto prescritto da una Direttiva europea – che “gli autori delle opere d'arte e di manoscritti hanno diritto ad un compenso sul prezzo di ogni vendita successiva alla prima cessione delle opere stesse da parte dell'autore”. La normativa non riguarda opere vendute ad un prezzo inferiore a 3mila euro e, comunque, le compravendite fra privati (ma solo quelle nelle quali intervengono – in qualità di venditori, acquirenti o intermediari – “soggetti che operano professionalmente nel mercato dell'arte, con le case d'aste, le gallerie d'arte e, in generale, qualsiasi commerciante di opere d'arte”). La normativa non si applica, altresì, nei casi in cui il venditore abbia acquistato l'opera direttamente dall'autore meno di 3 anni prima e il prezzo di vendita non sia superiore a 10mila euro (la vendita – per quanto stabilisce la normativa – si presume comunque effettuata oltre i 3 anni dall'acquisto salvo prova contraria fornita dal venditore). Sono soggette alla nuova normativa gli originali delle “opere delle scultura, della pittura, dell'arte del disegno, della incisione e delle arti figurative similari, compresa la scenografia” (in riferimento al richiamato art. 2 L. n. 633/41), “come – esemplifica sempre la nuova normativa – i quadri, i ‘collages’, i dipinti, i disegni, le incisioni, le stampe, le litografie, le sculture, gli arazzi, le ceramiche, le opere in vetro e le fotografie”. Sono pure soggetti al compenso anzidetto in caso di vendita “gli originali dei manoscritti”. Il diritto al compenso (fissato dalla normativa in misura percentuale rispetto al prezzo di vendita, dal 4 allo 0,25 per cento, fino ad un massimo – comunque – di 12.500 euro) non può formare oggetto di alienazione o di rinuncia, neppure preventiva; dura per tutta la vita dell'autore e per 70 anni dopo la sua morte; è a carico del venditore (che deve prelevarlo o trattenerlo dal prezzo di vendita e versarlo alla Siae).

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Opera dell'architetto Arnaldo Nicelli: PALAZZO MERCANTI, COME NACQUE

di Valeria Poli

La recente pubblicazione della monografia dedicata all'architetto fiorenzuolano Arnaldo Nicelli (Fiorenzuola, 1876 – Milano, 1946), pubblicata dalla sezione di *Italia Nostra* di Fiorenzuola e Val d'Arda, è stata occasione per ampliare il catalogo delle opere assegnabili al professionista, a partire dalla ricognizione avviata nel volume *Modernità e tradizione nell'architettura a Piacenza (1900-1940)*, pubblicato nel 2004 dalla casa editrice Tip.Le.Co.

Nella compilazione della scheda, relativa all'architetto fiorenzuolano, lo aveva qualificato come *prolifico e versatile progettista* del quale, per la prima volta, si tentava di stendere un profilo professionale. Infatti, nonostante una grande attenzione prestata alla sua opera dai contemporanei, l'arch. Arnaldo Nicelli ha conosciuto un lungo periodo di oblio fino a quando Cesare Zilocchi, sulle pagine di *Libertà* del 2 aprile 1990, pubblicò il suo studio per il piano regolatore del centro storico.

Questa monografia è quindi il dovuto tributo all'arch. Arnaldo Nicelli che, in un momento di riflessione sull'identità della professione, affascina per lo sperimentalismo stilistico e per il contributo fornito a livello del rinnovamento tipologico e urbanistico della città.

La stampa locale ha avuto, nei confronti dell'arch. Arnaldo Nicelli, una attenzione particolare elogiando puntualmente le sue opere, dal punto di vista tecnico ed estetico, e sottolineandone l'attaccamento alla terra d'origine.

Proprio perché il suo legame con Fiorenzuola e Piacenza non si presenta come esclusivo, l'arch. Arnaldo Nicelli conserva, per tutto il periodo della sua attività professionale, lo studio tecnico a Milano, in via Antonio Sacchini 17, in un edificio, da lui stesso costruito nel 1911, sul quale troneggia il suo motto *labor omnia vincit*. Il medesimo motto è ripetuto anche nel condominio piacentino, al n. 7 di via Gregorio X, dove, al n. 43 di via Cavour, aprirà lo studio piacentino.

Il suo legame professionale con la città lombarda, molto difficile da ricostruire, porta spesso la stampa non ben informata a qualificarlo *architetto di Milano*, anche nel contesto piacentino, dove si ammira la capacità dell'artista di portare in sede locale il respiro della cultura architettonica milanese tanto da ottenere l'onore nel



L'interno del caffè in una fotografia del prof. Giulio Milani

1922, insieme al piacentino architetto Giulio Ulisse Arata, della nomina a *socio onorario dell'Accademia di Brera*.

Nel 1922 gli viene anche conferita la *croce di cavaliere della Corona d'Italia*, come comunicato con orgoglio dal *Giornale della val d'Arda*, notizia ripresa dal quotidiano *Libertà*, che ne tracciò un interessante profilo biografico e professionale.

Nonostante tali prestigiosi riconoscimenti, l'arch. Arnaldo Nicelli non dimentica la sua terra natale, per la quale si impegna, presentando progetti e fornendo consigli, e dove, nello stesso 1922, viene eletto Assessore ai Lavori Pubblici nella giunta presieduta dal geom. Callisto Trabucchi.

**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

In occasione della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, nel 1922, l'anonimo estensore dell'articolo biografico traccia un profilo della formazione affermando che “l'attività del Nicelli si iniziò da questo punto senza soste: e ne sono prova i numerosi palazzi e ville e case moderne ch'egli ha costruito a Milano, alcuni veri gioielli d'arte, altri assurgenti anche a mole imponente: e altre costruzioni a Brescia, a Alessandria, a Bergamo, a Genova, a Quarto e a Piacenza, costruzioni nelle quali tutte si imprime un geniale senso di modernità, non mai disgiunto dalla concezione dovuta all'artista largamente nutrito di cultura”.

Per maggior precisione, quindi, si ritiene doveroso pubblicare la scheda relativa all'intervento, condotto da Arnaldo Nicelli, sul secentesco palazzo Mercanti già identificata, in occasione degli studi pubblicati sulla *Storia di Piacenza* (2002), come opera autografa del professionista fiorenzuolano.

Lo storico Cristoforo Poggiali sotto l'anno 1677, ritenendo di poterne fissare al primo dì di Maggio la posa della prima pietra, ricorda che “per essere stata la medesima Fabrica cominciata anni prima in altra forma, e con Architettura meno grandiosa, si mise mano a demolirne i Pilastri fatti allora secondo il disegno antico”. Infatti, secondo Scarabelli “lo eressero i mercanti che si tolsero dall'antica loro stazione nel borgo S. Brigida per meglio concentrarsi alla città. Ebbero compro il locale nel 1646: ottenuto l'anno appresso di usare delle ruine del ponte di Trebbia per fabbricare; poi compierono la

Arnaldo Nicelli E QUE IL SUO CAFFÈ-RISTORANTE

scala il 1683 e nel 1685 il rimanente". L'acquisto del terreno nel 1646 è confermato anche dagli atti del Collegio che tra il 23 giugno 1647 e il 2 marzo 1648 registrano gli accordi circa i confini. I lavori di costruzione vennero tuttavia iniziati nel 1676, e saranno conclusi nel 1697, essendo stato scelto il progetto dell'orafo Angelo Camillo Caccialupi. I capitoli di accordi testimoniano l'affidamento di incarico ai maestri Giovanni Maria Ardizzone e Francesco Lanzì, che si impegnano a finirlo entro 15 mesi. Il palazzo si presenta come un'interessante applicazione del linguaggio ad un palazzo a destinazione pubblica. La facciata, documentata dall'incisione del Perfetti, è stata solo in parte trasformata con la riduzione al primo piano delle finestre tutte timpanate, mentre prima erano alternate alle centinate, e la sostituzione del pianialto balconcino in ferro battuto con un balconcino rettilineo a pilastrini. A parte la cantonata a sinistra in pietra, la facciata si presenta come caratterizzata da una adozione del sistema degli ordini sovrapposti ai tre livelli di fabbrica, con la sola variante della colonna-lesena binata. Infatti, vengono adottati, a partire dal piano terreno, il tuscanico, lo ionico e il composto concluso poi da un cornicione a mensoloni.

Il Collegio dei Mercanti, durante l'amministrazione francese dei Ducati, diviene sede del Collegio elettorale dei membri del Corpo Legislativo e in seguito del Tribunale di commercio, abolito nel 1820. L'edificio, di proprietà comunale, viene dato in uso, relativamente alla sala principale, alla Società Filodrammatica, che la utilizzerà dal 1827. Tra gli anni 1906-1913 vengono condotti una serie di lavori per la sistemazione e l'ampliamento dei locali per collocarvi gli uffici municipali affidati a "G. Gazzola ingegnere industriale Piacenza" che provvederà a costruire anche la nuova sede del Teatro dei Filodrammatici in via S. Franca, nel 1908.



Fotografia dei portici del palazzo Mercanti da largo Battisti conservata nel fondo Nicelli

vamente alla sala principale, alla Società Filodrammatica, che la utilizzerà dal 1827. Tra gli anni 1906-1913 vengono condotti una serie di lavori per la sistemazione e l'ampliamento dei locali per collocarvi gli uffici municipali affidati a "G. Gazzola ingegnere industriale Piacenza" che provvederà a costruire anche la nuova sede del Teatro dei Filodrammatici in via S. Franca, nel 1908.

Con delibera del Consiglio Comunale, del 18 agosto 1915, si accorda l'appalto per i lavori di costruzione dei nuovi portici del palazzo ex Mercanti alla ditta Nicelli-Testa che, come riferito nella relazione presentata il 15 maggio, si impegna ad assumere anche "i lavori interni dei nuovi locali, adattandoli a caffè ristorante, secondo un progetto presentato" in cambio della cessione in affitto per 12 anni dei locali al prezzo annuo di 2400 lire.

Il progetto viene approvato nonostante l'opposizione del consigliere Cairo, che ritiene che la realizzazione dei portici, che secondo alcuni risolvono anche i problemi viabilistici, siano una occasione mancata per l'allargamento della strada in un più organico progetto di rettilifo stradale.

Stefano Fermi, dando notizia dell'inaugurazione dei nuovi portici dell'ex palazzo dei Mercanti, avvenuta il 10 giugno 1916, riporta l'approvazione unanime del pubblico: "L'insieme grandioso, l'intonazione dello stile a quello di tutto l'artistico edificio, l'elegante pavimentazione a piastrelle veneziane, e soprattutto la comodità del collegamento coi portici ante-

riori del palazzo e del passaggio per il corso". Il direttore del "Bollettino Storico Piacentino", concorda relativamente al fatto che l'architetto "abbia elegantemente risolto un problema così di estetica come di comodità pratica, e che grazie ai nuovi portici, l'ex palazzo dei Mercanti abbia guadagnato in venustà e in imponenza".

Il caffè ristorante Grande Italia, che sostituisce il Caffè Nazionale aperto nel 1835 con il nome di "caffè del Greco", viene inaugurato il 28 luglio 1919.

Nel 1916, in occasione della prossima inaugurazione del caffè Grande Italia, così viene descritto il progettista: "L'architetto Nicelli, che è piacentino, e trovammo persona di una gentilezza e di una modestia singolare, qualità proprie degli uomini di talento superiore, ha uno stile moderno e severo ad un tempo, sia nelle linee architettoniche e sia nelle ornamentazioni, che appagano lo sguardo e danno un senso altissimo di godimento interiore". "Ha il dono di uno spirito eletto che lo fa aborrire da tutto ciò che è stonata e banalità".

A livello di scelte stilistiche, l'eclettico Arnaldo Nicelli denuncia la sua cultura storistica, capace di mediare con l'architettura esistente, nell'intervento di prolungamento dei portici laterali del secentesco palazzo dei Mercanti (1916-1917); mentre, nel caso del caffè ristorante *Grande Italia*, declina differentemente, a seconda della gerarchia degli ambienti, i riferimenti linguistici: in ossequio ai principi dell'*eclettismo tipologico*, che poneva in relazione la scelta dello stile e la destinazione d'uso degli ambienti, nella sala principale adotta un linguaggio accademico; mentre nella sala secondaria sceglie il neomedioevo.

Rivista PLT

LA BANCA DI PIACENZA ESPONE DUE NUOVE VEDUTE DEL PANINI

“**G**ian Paolo Panini, pittore settecentesco di nobili, di luoghi sacri, di piazze, di grandi vedute e anche di sottili marcature psicologiche nei ritratti e di improvvisi ritagli di realismo, continua a stupire per nuove opere che vengono via via alla luce confermando le qualità di questo artista piacentino che in passato era stato messo un po' in disparte dall'attenzione culturale, compresa quella della critica di settore.

In molti casi nelle vesti di chi scopre nuove tele, restaura, espone, talora acquista, sta un unico attore: la Banca di Piacenza.

In questi giorni, per esempio, a Palazzo Galli, la sede espositiva dell'Istituto di credito, posta vicino a Piazza Cavalli, vengono esposte due opere del pittore, finora sconosciute e giacenti oltre i confini nazionali: una veduta del castello di Rivalta, e un'altra veduta frutto della capacità inventiva dell'artista. Sono in visione anche riproduzioni di altre vedute piacentine di Panini. Curatore della mostra è il prof. Ferdinando Arisi, studioso particolarmente attento alla produzione dell'artista piacentino”.

Fin qui, quanto ha scritto l'apprezzato periodico informativo PLT, rivista di informazione turistica dell'Unione Pro Loco di Piacenza diretta dall'infaticabile dott. Pier Francesco Gandolfi (che, sullo stesso numero, ha dedicato alla nostra Banca un altro articolo, per il restauro degli 8 medaglioni di S. Sisto).

Aggiungiamo solo che la Mostra di Palazzo Galli è terminata (dopo un incredibile successo di pubblico, che ne ha reso necessaria la proroga di una settimana).

Le vedute del Panini sono oggi permanentemente esposte nel Salone del pubblico della Sede centrale della Banca.

“DUE VEDUTE A PALAZZO”, ARTICOLO SU PIACENTINI

Piacentini (il mensile – di crescente interesse – diretto da Giuseppe De Petro) ha dedicato due intere pagine riccamente illustrate – dal titolo “Due vedute a Palazzo” – all'esposizione a Palazzo Galli delle tele (ritrovate) del Panini, inaugurata dal ministro Buttiglione (a cura di Ferdinando Arisi, allestimento di Carlo Ponzini).

Nell'accurato articolo dedicato alla Mostra, Elisa Bozzi – dopo aver sottolineato che il quadro con la veduta di Rivalta acquistato dalla Banca locale apparteneva al committente Ubertino Landi del ramo familiare di Rivalta (da cui, la replica – finora l'unica conosciuta – commissionata dal principe di Kassel e conservata nella città tedesca) – con competenza scrive, trattando anche dell'altra veduta (quella ideata) pure recuperata dall'estero: “Un'altra influenza spicca in queste due opere come mai in altre tele di Panini, quella della pittura bamboccianta, che qui raggiunge il culmine nella rappresentazione di persone comuni nella loro quotidianità: un pescatore con la rete gonfia di pesci, due lavandaie che strizzano i panni sul bordo del fiume, così come nel pendant si notano due bambini nell'atto di entrare nell'acqua”.



La copertina del volume dedicato ad Arnaldo Nicelli



GRILLO, 6300 BIGLIETTI VENDUTI DALLA BANCA

La nostra Banca ha venduto più di 6.300 biglietti per i due spettacoli di Beppe Grillo al PalaBanca. I biglietti disponibili per i posti numerati del PalaBanca sono così stati esauriti in due settimane in tutto.

Il primo spettacolo di Grillo in programma al PalaBanca si è tenuto il 25 marzo ed i più di 3.000 biglietti sono stati venduti dalla Banca in una settimana nonostante si trattasse di uno spettacolo aggiunto al solo che in un primo tempo era stato programmato e che si è tenuto il 26 marzo. I biglietti per questo spettacolo erano stati venduti dalla Banca di Piacenza in un batter d'occhio (meno di una settimana) e per questo, a seguito della fulminea vendita, è stato programmato anche lo spettacolo previsto poi per il giorno precedente, come già detto.

CONCORSO "CONTO VOLLEY PALABANCA"



Prosegue con successo il concorso legato al Conto Volley PalaBanca. Due campioni del Copra Volley hanno premiato, con le loro maglie e la palla, firmata da tutta la squadra, due giovani correntiste. Nella foto, un momento della premiazione: da sinistra, Alessandra Cigala e Isabella Noto insieme a Hristo Zlatanov e Lorenzo Cavallini

PUBBLICITÀ NELLE CASSETTE, SI PUÒ VIETARLA

Si moltiplicano le doglianze di condomini, di proprietari di casa e di inquilini per la quantità di pubblicità indesiderata che si trovano nelle cassette postali. Le proteste sono motivate sia dalla quantità di volantini, che provocano intasamento delle casse, sia dal desiderio – per molti – di non ricevere simile propaganda, non richiesta e non gradita, invasiva degli spazi riservati dei cittadini e quindi giudicata violatrice della riservatezza, oltre che tale da costringere a ripetuti controlli, anche più volte in un giorno, per verificare se non vi sia corrispondenza ordinaria soffocata dietro il materiale propagandistico.

È possibile evitare tale inconveniente, mediante la semplice affissione di un cartello del tipo: "E' vietato lasciare nella cassetta postale materiale pubblicitario". Il cartello può essere collocato o sulla singola cassetta postale di chi è interessato a non ricevere materiale del genere o, nel caso di condivisa volontà di tutti i titolari delle casse, sul muro comune.

Va anche precisato che la questione riguarda il materiale pubblicitario depositato a mano, e non quello recapitato tramite servizio postale, inteso come servizio da un mittente identificato ad un preciso destinatario (per cui non rientra nel servizio postale quello svolto da Poste Italiane Spa col nome "Promoposta", con il quale le Poste agiscono come mera agenzia di distribuzione, al di fuori – quindi – del servizio svolto in concessione).

A sostegno della ripulsa di materiale pubblicitario la Confedilizia – che ha più volte preso posizione contro la diffusione di pubblicità non gradita – ha reso noto un precedente giurisprudenziale molto preciso, che ha riconosciuto un risarcimento danni al proprietario di cassetta postale che riceva materiale pubblicitario nonostante il preciso cartello di divieto affisso. Il risarcimento è stato riconosciuto "per la lesione di valori inerenti alla persona" a causa della "pubblicità selvaggia" intasante le cassette postali in disprezzo della contraria volontà dell'interessato. La sentenza che ha affermato il suddetto principio è consultabile sul sito della proprietà immobiliare (www.confedilizia.it).

Fotocronaca

FESTA DI PRIMAVERA

Il tema dell'Estemporanea dell'anno prossimo



I vincitori dell'Estemporanea di quest'anno con le Autorità che li hanno premiati



Il vincitore del primo premio adulti Vito Tibollo



Il vincitore del secondo premio adulti Roberto Boiardi



Il vincitore del primo premio giovani Lorenza Formica



Il vincitore del secondo premio giovani Michela Tedaldi

Rinnovato successo della Festa di primavera svoltasi anche quest'anno sul piazzale delle Crociate ed organizzata dalla Banca in collaborazione con i Frati Minori di Santa Maria di Campagna. Nella fotocronaca di Prospero Cravedi, alcuni momenti della manifestazione, animata dalla celebre artista Arianna.

Gli artisti vincitori dell'Estemporanea di pittura (dedicata – nel tema – al Duomo e alla sua piazza) sono stati premiati dall'on. Tommaso Foti, dall'assessore comunale Alberto Squeri, dal Comandante provinciale dei Carabinieri ten. col. Giovanni Dragotta oltre che dal consigliere della Banca dott. Maurizio Corvi Mora (componente della Commissione giudicatrice, presieduta dal prof. Ferdinando Arisi, unitamente a padre Cesare Tinelli, al giornalista Enio Concarotti e all'arch. Carlo Ponzini).

I quadri degli artisti partecipanti sono rimasti esposti per una settimana nel chiostro del Convento. Al termine della Mostra, il prof. Arisi (dopo aver consegnato a tutti i partecipanti all'Estemporanea presenti una medaglia ricordo ed una pubblicazione dell'Istituto) ha annunciato che l'anno prossimo l'Estemporanea avrà per tema Palazzo Galli (che, nell'occasione, sarà aperto agli artisti piacentini), la Sede centrale e le Dipendenze della Banca.

**Concorso fotografico****REINVENTARE
LA FAMIGLIA LANDI**

Visto il successo riscosso lo scorso anno dal concorso fotografico promosso dalla Banca e collegato alla mostra di Gaspare Landi – in particolare, si chiedeva di “rileggere” in chiave fotografica alcuni dei bei ritratti del celebre pittore – l’Istituto ha deciso di riproporre l’iniziativa. Quest’anno, il tema proposto è legato al quadro – simbolo della mostra di Palazzo Galli, *La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto*, conservato – com’è noto – nel Salone del pubblico della Sede centrale dell’Istituto. Agli autori si chiede una libera ricostruzione – attraverso, appunto, il mezzo fotografico – utilizzando nuovi personaggi in chiave contemporanea del celebre dipinto.

La partecipazione al concorso è gratuita, e si divide in due sezioni: quella aperta a tutti e quella riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Possono essere presentate sia stampe a colori che in bianco e nero, nonché elaborazioni al computer per un massimo di quattro opere per partecipante. Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso fra i 30 e i 40 cm (o comunque non inferiore al 20x30). Sul retro dovranno essere riportati cognome e nome dell’autore, titolo dell’opera e numero di riferimento della scheda di partecipazione. Le opere devono pervenire entro il 31.10.06 alla Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne (Via Mazzini 20) per posta, o essere consegnate a mano allo stesso indirizzo entro la data indicata. Ai primi tre classificati di ogni sezione andranno delle macchine fotografiche digitali.

**S. MARIA DI CAMPAGNA,
STORIA E MEMORIA**

La copertina della pubblicazione stampata (con il contributo della Banca) in occasione dell’annuale Festa di S. Maria di Campagna. Reca, fra l’altro, un approfondito studio sulle “tombe dei martiri”, di cui è estensore il Superiore del Convento padre Cesare Tinelli

Iniziativa della Banca**PROVINCIA PIÙ BELLA, PRIME CONVENZIONI**

La nostra Banca ha stipulato con alcune Amministrazioni comunali della nostra provincia una specifica convenzione denominata “Provincia più bella” per la concessione, ai cittadini, di finanziamenti finalizzati al:

- RIATTAMENTO DI FABBRICATI GIÀ IN USO, ma bisognosi di interventi che ne valorizzino l’immagine e la fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e/o strutturale.
- RIATTAMENTO DI FABBRICATI IN DISUSO, al fine di renderli utilizzabili a livello abitativo o di altra attività (agriturismo, ristorazione, ecc.).
- MESSA IN SICUREZZA DI FABBRICATI O DI COMPLESSI EDILIZI A RISCHIO, perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione, attraverso installazione di impianti di tele allarme o video sorveglianza e di qualunque altro sistema od intervento atto a renderne efficace la difesa.

Ogni Comune poi, a seconda delle esigenze del territorio, può indicare – nell’ambito delle finalità più generali sopra indicate – interventi ritenuti prioritari.

Scopo dell’iniziativa è quello di promuovere ed incentivare progetti finalizzati alla riqualificazione dell’immagine della nostra terra ed al radicamento dei cittadini sulla stessa.

La Banca di Piacenza applica ai finanziamenti erogati tassi già di particolare favore (pari all’Euribor a tre mesi), ulteriormente ridotti dai contributi – in conto interessi – stanziati dalle diverse Amministrazioni comunali.

Le prime Convenzioni stipulate sono state quelle con i Comuni di Gossolengo, Sarma, Vernasca e Caminata.

“APERTA CAMPAGNA”, III EDIZIONE

La Banca di Piacenza, a seguito del più che favorevole riscontro ottenuto dalle passate edizioni, ha ritenuto di riproporre l’iniziativa “Aperta campagna” anche per il corrente anno.

Essa si concretizza in tre visite guidate ad aziende del territorio piacentino scelte dalle Associazioni agricole di categoria, che sono:

- Caseificio “Agri Piacenza Latte” di Cortemaggiore (visita effettuata il 31 marzo)
- Agricola “Corte Vecchia” di Grazzano Visconti (visita programmata per il 28 aprile)
- Azienda “Stallone di Cimafava” di Carpaneto (visita programmata per il 29 maggio)

Ciascuna visita vede coinvolti, assieme ad oltre cento studenti dell’Istituto Agrario “Raineri/Marcora” accompagnati da loro docenti, gli esponenti delle Associazioni agricole e dell’Università Cattolica, i Sindaci ed i Parroci dei Comuni interessati, i Titolari delle Filiali limitrofe della Banca.

I titolari delle aziende o i loro diretti collaboratori guidano il gruppo dei visitatori nell’itinerario di visita fornendo cenni storici, strutturali, dimensionali ed organizzativi del loro lavoro, della tipologia di produzione, del mercato, delle prospettive.

A cura della Banca vengono stampati pieghevoli e locandine illustranti i dati delle aziende visitate, da distribuire nelle specifiche giornate a tutti gli ospiti e da lasciare “a disposizione” delle aziende stesse come della scuola.

Il progetto è volto a favorire, divulgare e premiare l’intraprendenza, l’immagine ed i contenuti dell’agricoltura piacentina, nella consapevolezza che essa sia stata e tuttora rappresenti uno dei pilastri fondamentali dell’economia provinciale, nell’ambito della quale la nostra Banca ha la responsabilità di essere punto di riferimento preciso, avendo dedicato agli agricoltori piacentini, sin dalla fondazione, oltre all’attenzione e all’ascolto, anche “servizi” e “prodotti” adeguati alle esigenze.

Un’esperienza comune che continueremo a vivere insieme, orgogliosi del fatto che l’agricoltura è stata ed è alle radici di Piacenza e della sua Banca.

Bell’Italia**PAGARE IN MONETINE SI PUÒ: SENZA LIMITI**

C’è un limite per pagare con moneta metallica un debito? L’art. 1277 del codice civile prevede: “I debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale”; quando il debito sia stato determinato in moneta non avente più corso legale, il pagamento va effettuato “in moneta legale ragguagliata per valore alla prima”. Al fine d’impedire forme “ostruzionistiche” di pagamento di un debito attraverso l’uso di moneta metallica in eccesso vennero posti limiti – con numerosi dpr – al potere liberatorio delle monetine in lire: cinquanta pezzi per le monete da 1, 2, 5, 10 e 20 lire, cento pezzi per le monete da 50, 100, 200 e 500 lire e duecento pezzi per le monete da 1.000 lire. Per consentire il ritiro della circolazione in lire, il d.m. dell’Economia e Finanze 3.12.’01 abolì tali limiti. Non è stato, però, ancora emanato alcun decreto che stabilisca i limiti al potere liberatorio delle nuove monete metalliche in euro. Oggi è quindi consentito saldare qualsiasi cifra con il pagamento in pezzi da 2 o 1 euro, e perfino da 10 e 5 centesimi. Addirittura si potrebbe pagare un debito di mille euro consegnando centomila monetine da un centesimo ciascuna.



QUINTO GOVERNO DE GASPERI, I VERBALI *Un accenno a Piacenza, contro l'Emilia*

Strumento principe per gli storici, i *Verbal del Consiglio dei ministri*, curati in edizione critica dall'Archivio Centrale dello Stato e pubblicati dalla Presidenza del Consiglio, procedono nella loro uscita. È di questi giorni l'apparizione del volume dedicato ai verbali del quinto governo De Gasperi, dal maggio 1948 al gennaio 1950, a cura di Francesca Romana Scardaccione, con inquadramento storico di Aldo G. Ricci (pp. XXXVI + 992, con un Cd-rom contenente le note).

Vi si rinviene un accenno alla situazione geografica di Piacenza. Nel corso della seduta del Consiglio dei ministri svoltasi il 26 novembre '49 si discuteva della legge elettorale per le Regioni (che in realtà venne approvata solo nel 1968) e per le Province. Emersero posizioni differenti, anche in relazione all'appartenenza dei singoli ministri al partito maggioritario (Dc) o alle formazioni minori (Psdi, Pli, Pri). Ecco la sintesi dell'intervento, nel dibattito, del ministro degli Esteri, il repubblicano senatore Carlo Sforza, secondo il verbale redatto dall'allora giovane sottosegretario alla Presidenza Giulio Andreotti, nella sua veste di segretario del Consiglio: "Preghiamo di valorizzare la provincia. Chi considera le regioni? Ad esempio chi conosce a Piacenza l'Emilia? L'Emilia è un'invenzione di Luigi Carlo Farini che morì pazzo".

Le considerazioni del conte Sforza (di famiglia trasferitasi in quel di Lucca, ma storicamente - nel Medioevo, cioè - originaria di Borgonovo Valtidone) confermano le difficoltà incontrate dalla riforma regionalista, voluta essenzialmente - all'epoca - dalla Dc e contestata dai repubblicani (Sforza lo era, come noto) in nome della tradizione unitaria di Mazzini. L'accenno a Piacenza sostiene ancora una volta l'estremità della città dal resto della Regione, una Regione, anzi, priva di qualsiasi tradizione storica medievale o moderna. Caustico il riferimento al Farini, dittatore appunto dell'Emilia nel 1859, sorta per mero accorpamento di antichi Ducati (Parma, Piacenza, Reggio, Modena, Guastalla) e antiche Legazioni pontificie (Bologna, Ferrara e la Romagna forlivese e ravennate) e poi confermata come mera divisione geografica a soli fini statistici.

VOLUME DEL TOURING CLUB SULL'IDENTITÀ ITALIANA, CITAZIONI PIACENTINE

La (carducciana) targa sulla spalletta sinistra del ponte sul Po

Fra gli istituti, i luoghi, i personaggi, gli oggetti che hanno contribuito a formare l'identità italiana c'è anche il Tci, organismo che ha fornito un impulso forse decisivo, nel corso dell'intero Novecento, a diffondere il turismo. Ne tratta Stefano Pivato, nel volume *Il Touring Club Italiano*, uscito presso il Mulino nella collana appunto definita "L'identità italiana".

Vi sono un paio di citazioni piacentine, nel testo, che meritano di essere segnalate. A proposito del ruolo della bicicletta (il Tci sorse con la denominazione di Touring Club Ciclistico) l'autore così parla del nascente sport, poco dopo l'Unità: "Le prime gare ciclistiche in Italia iniziano a disputarsi negli anni Settanta dell'Ottocento: la Milano-Novara (1871), la Milano-Piacenza e la Milano-Cremona (1873) e, soprattutto, la Milano-Torino (1876), prima classica del calendario ciclistico nostrano".

Il ciclismo aveva, in quei decenni, il suo fulcro in Milano, ove nacquero pure le ditte produttrici di biciclette. Logico, quindi, che le prime competizioni partissero da Milano. Da rilevarne la precocità: la Parigi-Rouen, prima classica mondiale di ciclismo, è di poco antecedente, appena del 1869. Era il Veloce Club Milano il sodalizio organizzatore di simili cimenti. Una curiosità: vincitore della Milano-Piacenza, in un'epoca di puro dilettantismo come quella dei pionieri del ciclismo, fu il conte milanese Giuseppe Bagatti Valsecchi, alla media di 17 km/h. Si tratta dello stesso personaggio che, col fratello Fausto, completò proprio in quegli anni una dimora, che è oggi diventata il Museo Bagatti Valsecchi, in via S. Spirito 10, a Milano, modello di casa nobiliare, di eclettismo, di gusto, di collezionismo, nell'Italia fra Unità e grande guerra.

Torniamo al volume sul Touring. L'altra citazione di sapore piacentino concerne le targhe commemorative che, all'inizio del Novecento, il Tci era solito collocare a ricordo di eventi di rilievo. "Nel 1908, per esempio," scrive Pivato "in occasione dell'apertura del ponte carrozzabile sul Po a Piacenza che unisce la Lombardia all'Emilia la targa in bronzo posta dai soci del Touring così recita: 'Eridano - Via auspicata dall'Adria all'Alpi - con ferrea mole valicando - Emilia Insubria congiunte - volgono a rinsaldata fraternità di cuori e d'opere - Il Touring Club Italiano, inaugurandosi il ponte - settembre 1908'." Da notare come l'epigrafia di quegli anni risentisse dello stile carducciano: nel classicismo (*Eridano, Insubria*), negli echi della "civiltà delle macchine" presente in tante liriche del vate della Terza Italia (*ferrea mole*), nell'impegno corale delle popolazioni della Penisola (*rinsaldata fraternità*), persino in vezzi grafici (l'elisione prima della parola *Alpi*). La targa è ancora oggi perfettamente leggibile, all'inizio della spalletta sinistra (per chi esca da Piacenza in direzione di Milano) del ponte sul Po, accanto all'indicazione militare della distanza da Rimini, ove s'inizia la via Emilia.

finanziamento
FINAUTO

I tuoi **sogni** ...
da oggi una **realità**

FINAUTO
www.finauto.it

**UN MONDO
DI OPPORTUNITÀ**
www.finauto.it

contoworld
IL CONTO CORRENTE BANCARIO CON

- PIÙ SERVIZI
- PIÙ SICUREZZA
- PIÙ LIBERTÀ
- PIÙ FIDUCIA

BANCA DI PIACENZA
www.bancadipiacenza.it

LA VIA DEGLI ABATI

La via degli abati

L'iniziativa della Banca per la promozione della Via degli Abati (da Bobbio a Pontremoli) ha riscosso vivo successo. L'Istituto ha allora provveduto ad una ristampa della "Gazzetta del Trebbia" dedicata alla storica via. Copie possono essere richieste dagli interessati all'Ufficio Relazioni esterne della Banca

BANCA flash
periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 568 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa
il 6 aprile 2006